

L'allarme

L'Unhcr: dall'inizio dell'anno sono 1700 i morti durante le traversate «Bisogna studiare nuove misure e corridoi alternativi per i profughi»

Più di 1700 morti dall'inizio dell'anno. Sono i migranti che hanno perso la vita durante le traversate della speranza. I dati, allarmanti, sono stati diffusi dall'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) tramite Vincent Cochetel, direttore per l'Europa. «Siamo molto preoccupati» - spiega - per le ultime le ultime notizie riguardanti nuove morti nel Mar Mediterraneo durante questo fine settimana. «Secondo la Guardia Costiera Italiana, sono stati recuperati otto cadaveri e si temono 52 dispersi in seguito a due incidenti che sabato hanno coinvolto un numero consistente di persone a bordo di fragili gommoni a largo delle costa della Libia», prosegue la nota. Inoltre, l'Unhcr informa che «più di 2.500 persone sono state salvate in oltre una dozzina di operazioni di ricerca e soccorso coordinate dalla Guardia Costiera Italiana fra sabato e ieri. Migranti che stanno per sbarcare in vari porti italiani nei prossimi giorni. «È importante - aggiunge - che siano sviluppate con urgenza risposte che scaturiscano da una più ampia condivisione delle responsabilità rispetto allo sbarco delle persone

soccorse. Le soluzioni non possono essere trovate solo in Italia». L'Agenzia Onu per i rifugiati elogia gli sforzi di salvataggio della Guardia Costiera Italiana, delle autorità governative europee e delle Ong, ma è «profondamente amareggiata dal numero delle vittime che è in continua crescita». «Fino ad oggi nel 2017, oltre 1770 persone sono già morte o risultano disperse nel tentativo di attraversare il Mar Mediterraneo, e siamo solo all'inizio della stagione estiva. Altre persone sono morte nel Sahara prima di arrivare in Libia. Salvare vite deve rappresentare la priorità assoluta per tutti ed è necessario incrementare gli sforzi di salvataggio lungo questa rotta letale. «Abbiamo urgentemente - sottolinea Cochetel - bisogno di rinnovati sforzi per trovare soluzioni diverse per i rifugiati e i migranti nei paesi che attraversano prima di raggiungere la Libia, data l'insicurezza e la vulnerabilità delle persone in movimento, esposte a forme orribili di sfruttamento ed abuso». L'Unhcr esorta inoltre a sviluppare percorsi alternativi e sicuri in modo che le persone non debbano intraprendere viaggi così pericolosi.

